Un progetto didattico con le scuole dei campi profughi Saharawi

La storia del popolo Saharawi e i risultati della missione C.I.S.P. (17-24 maggio 2014)

*Michela Ruggeri**

Il popolo Saharawi

La storia del popolo Saharawi (popolo del deserto del Sahara), detti "Figli delle Nuvole", si snoda principalmente dall'800 ad oggi. Prìncipi e signori del deserto, stirpi di mercanti, carovanieri e allevatori di dromedari, i Saharawi hanno visto calpestati i loro più elementari diritti, tra l'indifferenza delle grandi potenze europee. La loro vita è costellata da violenze e soprusi da parte degli stati egemoni (anche molto vicini a noi) che hanno sfruttato e continuano a sfruttare una terra ricca di fosfati, minerali e petrolio, bagnata da un mare considerato tra i più pescosi del mondo. E' la storia di un popolo "dimenticato", che manifesta apertamente e pacificamente per giungere all'unificazione e alla libertà.

Attualmente conta circa 300.000 persone che vivono divise tra il Sahara Occidentale (occupato dal 1975 per il 70% dal Marocco) e un'ampia zona desertica dell'Algeria. Il Marocco, per proteggere l'area occupata illegalmente (ignorando numerose risoluzioni dell'ONU) ha eretto il cosiddetto "Muro della vergogna", un muro di sabbia e pietre, lungo 2.400 km protetto da tre milioni di mine antiuomo e da circa 120 mila soldati. Per sfuggire all'occupazione marocchina centinaia di migliaia di saharawi hanno trovato rifugio in un territorio a sud-ovest dell'Algeria dove hanno insediato dei campi profughi (Figg. 1-2-3-4).

E' un popolo molto fiero, attaccato alle proprie tradizioni. Pur nelle avverse condizioni è riuscito a creare una struttura politica, culturale e sociale, con una particolare attenzione dedicata all'istruzione (95% di alfabetizzazione). Le donne sono parte attiva della vita sociale e politica. L'adesione alla religione islamica è priva di fanatismi e intolleranze

La storia del popolo Saharawi

Di seguito, sono elencati gli eventi principali:

- 1880 primo tentativo da parte della Francia di occupare i territori del Sahara Occidentale.
- 1884 si svolge il Congresso di Berlino, in cui le potenze europee si spartiscono a tavolino i territori africani colonizzati. Il Sahara

Fig. 1. Carta del territorio occupato del Sahara Occidentale e della zona dei campi profughi saharawi in Algeria (notare la linea rossa che indica il cosiddetto "Muro della vergogna" lungo 2.400 km eretto dal Marocco nel 1975).

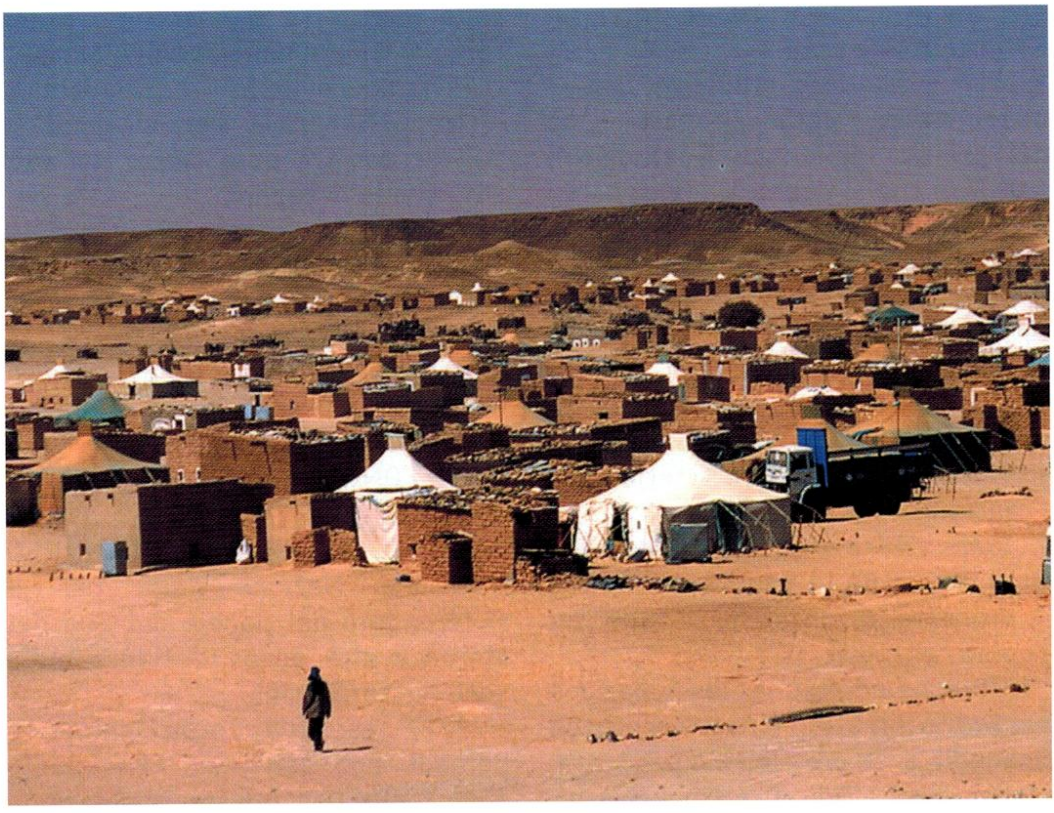


Occidentale passa alla Spagna e si definiscono i confini del territorio. Nel frattempo i Francesi provano ad invadere queste terre, ma vengono cacciati.
- 1912 Malainin, personaggio importante nella storia saharawi, fonda Smara, che oggi si trova nei territori occupati.
- 1913 battaglia di Leglaib, contro i Francesi. Dopo un accordo franco-spagnolo, la Francia viene definitivamente allontanata.
- 1934 terminano nel sangue i tentativi di resistenza alla colonizzazione spagnola.
- 1949 nei territori ora occupati, ad ElAyoun, viene fondata la prima scuola saharawi, con 23 alunni.
- 1953 gli Spagnoli scoprono i primi giacimenti di fosfati nei territori del Sahara Occidentale.
- 1956 il Marocco proclama la sua indipendenza dalla Francia. Uno dei princìpi della sua Costituzione sancisce che si debbano mantenere i confini già esistenti.
- 1958 Spagna e Marocco, con un trattato, si accordano affinché il territorio saharawi di Tarfaia passi al Marocco.
- 1961 indipendenza della Mauritania dalla Francia.
- 1962 indipendenza dell'Algeria dalla Francia.
- 1965 c'è una prima risoluzione ONU che invita la Spagna ad avviare il processo di decolonizzazione del popolo saharawi.
- 1970 viene indetta una manifestazione nel Barrìo Zimbla di ElAyoun contro gli Spagnoli a favore dell'Indipendenza. Mohammed Sid Brahim Bassiri, presidente dell'associazione che promuove la manifestazione, scompare.
- 1973 10 maggio: si costituisce il Fronte Polisario per l'indipendenza dalla Spagna.
- 1973 20 maggio: comincia la resistenza contro la Spagna (tradizionalmente viene designato come il giorno del primo colpo di fucile).
- 1975 31 ottobre: con la "Marcia Verde" il Marocco invade il territorio dei Saharawi che diventerà poi il Sud del Marocco, i cosiddetti territori occupati.
- 1975 novembre: si firma l'accordo tripartito con cui Spagna, Marocco e Mauritania si spartiscono il Sahara Occidentale. Molti saharawi fuggono dalla loro terra e nascono i primi campi profughi nel sud dell'Algeria.
- 1976 nasce la RASD (Repubblica Africana Saharawi Democratico), il cui territorio è però diviso nei vari stati che la occupano.
- 1979 la Mauritania riconosce la RASD e firma un trattato di pace.
- 1984 la O.U.A. (Organizzazione dell'Unità Africana) riconosce la RASD e la dichiara suo membro. Il Marocco, per spregio, si allontana dalla O.U.A.
- 1989 l'ONU prepara un piano di pace per aiutare l'unificazione.
- 1990 l'ONU istituisce la MINURSO (Missione Nazioni Unite per il Referendum del popolo del Sud del Marocco che possa decidere sulle sorti del territorio).
- 1997 essendo tradizionalmente nomadi, non esiste un censimento aggiornato per queste popolazioni,

perciò con gli accordi di Huston si definiscono i cinque criteri per l'identificazione dei votanti il referendum.
- 2000 l'ONU pubblica l'elenco dei votanti e viene fissata la data del referendum.Il Marocco, appoggiato dalla Francia, disconosce la lista e il referendum viene abrogato.

Le linee del progettodel C.I.S.P.
Le attività esposte in questa relazione si riferiscono all'esperienza di scambio tra le classi della scuola Primaria Capoluogo di Sasso Marconi, unitamente alla scuola secondaria di Forlì e alcuni istituti scolastici dei campi profughi saharawi in Algeria, nelle wilaya (regioni) Smara e Auserd.
Tali attività si inseriscono nell'ambito di un progetto del C.I.S.P. (Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli) un'organizzazione non governativa (ONG) con sede a Roma che da anni si occupa di migliorare i livelli educativi della popolazione saharawi nei campi profughi algerini, con il cofinanziamento della Regione Emilia Romagna, del Comune di Forlì, dell'Università di Bologna edel Comune di Sasso Marconi.
L'esperienza realizzata si è sviluppata attorno al tema della

Fig.2.Un campo profughi saharawi in Algeria (foto tratta dal web www.vittoriovalentini.it)



didattica della storia e, nello specifico, dell'insegnamento dei concetti di tempo lineare (utilizzando lo strumento della "linea del tempo") e di ricostruzione storica attraverso documenti, reperti, interviste, immagini, disegni.
Analoga attività è stata realizzata in Italia, oltre che a Sasso Marconi, anche da due classi dell'Istituto Tecnico Industriale "G.Marconi" di Forlì.
A Sasso Marconi i bambini e le bambine della 2^A e della 2^C (anni scolastici 2012-2013), hanno prodotto due lunghe "linee del tempo", una delle quali ha viaggiato fino in Africa a mo' di esempio.
Il lavoro è stato presentato ad alcuni docenti saharawi, che hanno aderito producendo insieme ai loro alunni, a loro volta, le linee del tempo, che poi sono state esposte nella mostra del 3 giugno 2014 presso la Sala Renato Giorgi a Sasso Marconi.

Viaggio e soggiorno presso i campi profughi saharawi in Algeria

Nella settimana dal 17 al 24 maggio2014 la scrivente, maestra

Fig.3. Il cosiddetto "Muro della vergogna" lungo 2.400 km costruito con sabbia e pietre dal Marocco nel 1975, difeso da tre milioni di mine antiuomo e da circa 120 mila soldati (foto tratta dal web: mcc43.wordpress.com/2014/10/23/saharawi-referendum-mine-muroMarocco).



Michela, Guido Moretti, (ingegnere e urbanista, ex professore dell'Università di Bologna) (Fig. 5), e la dott.ssa Giulia Olmi (coordinatrice del progetto C.I.S.P.), si sono recati nei campi profughi per raccogliere i lavori degli alunni e discutere con i docenti sui curricula, sulla didattica, sulla valutazione, sui problemi annosi e complessi della scuola, sia italiana che locale.

L'idea generale che ha guidato questa attività è che si possa fare storia e capire i primi rudimenti dell'idea del tempo parlando di cose piccole, dalla riflessione su ciò che i bambini hanno più vicino: gli oggetti di famiglia, che ovunque rappresentano l'immediato, il noto, il quotidiano.

Da lì si è partiti per un lungo viaggio che ha portato ad esplorare gli anni lontani dell'infanzia dei nonni, ma anche quella più vicina dei genitori. I quali erano a loro volta inseriti in un contesto nazionale, in un'Italia e in un Sahara in cui accadevano eventi anche drammatici.

La storia della nazione, tuttavia, non può prescindere da un'idea di mondialità, perché nessuno è solo nel mondo, ma tutti siamo uniti in un unico, comune destino.

Fig.4. Le mine antiuomo (di fabbricazione italiana) che sono state disseminate a migliaia nel Sahara Occidentale a difesa del "Muro della vergogna" eretto dal Marocco (foto Michela Ruggeri).



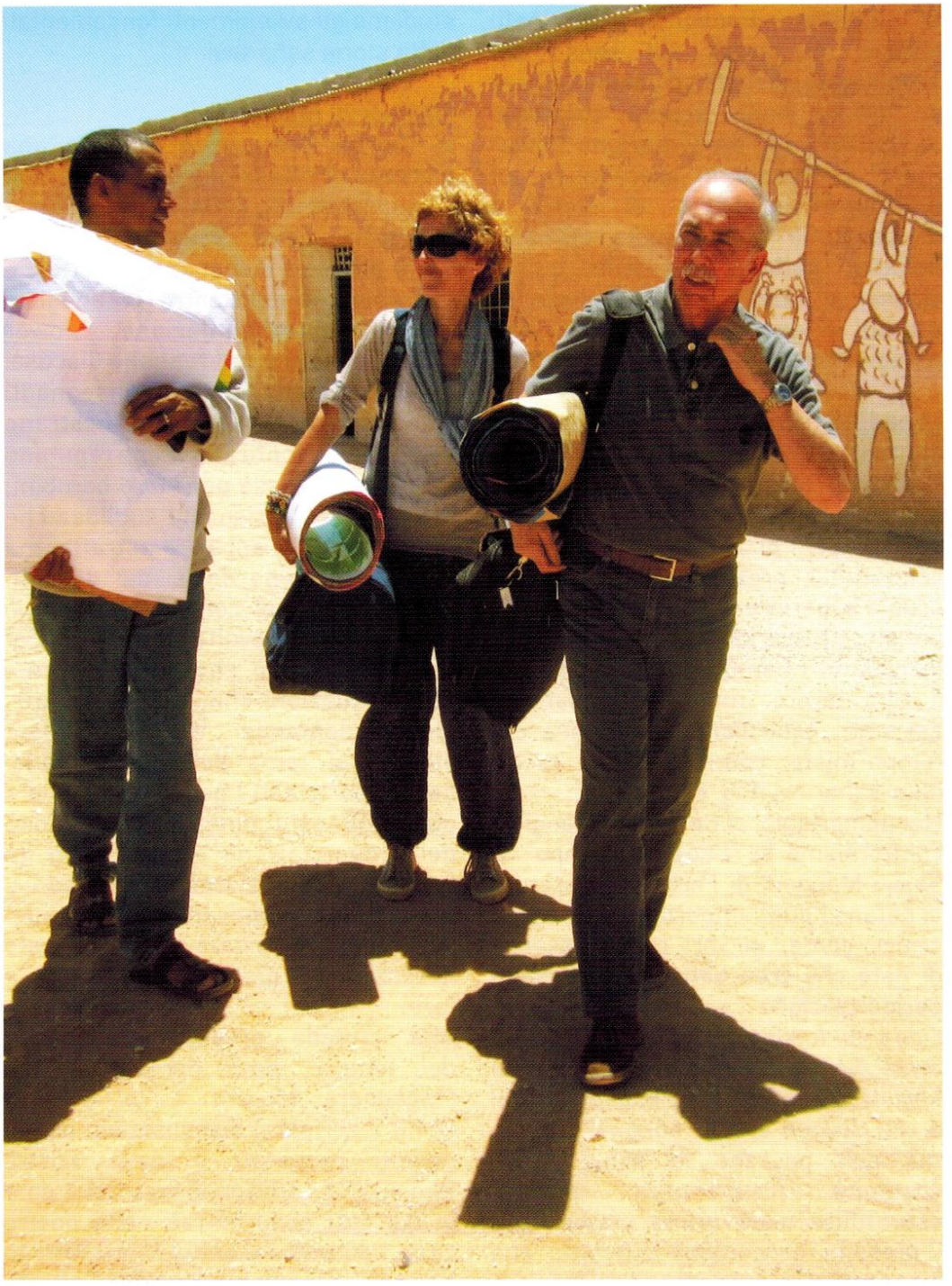
Diario di viaggio

Domenica 18 maggio:
al Centro Pedagogico "Aminetu Haidar" si lavora sul senso del progetto e si discute su come svolgere le lezioni nelle scuole coinvolte. Io mostro la presentazione "Power Point" realizzata in precedenza sui programmi scolastici di storia e di geografia nella scuola primaria italiana, dalla prima alla quinta classe, e quella su una serie di esempi e contenuti che esplicitino maggiormente la parte più teorica.

Lunedì 19 maggio:
al mattino andiamo nella Scuola Primaria "Mustafa" di Auserd. Nella 3^A riguardiamo il lavoro della "linea del tempo" di Sasso Marconi (già conosciuta), presentiamo quello della scuola superiore di Forlì e realizziamo un piccolo workshop con pennino e inchiostro. I bambini ci spiegano poi il loro lavoro, molto dettagliato, e assieme costruiamo una "linea del tempo" mista, con oggetti ed eventi italo-saharawi (Fig. 6).
Nel pomeriggio, al Centro Pedagogico, confrontiamo le "linee del tempo" di Sasso Marconi, di Forlì e di Auserd e si notano i punti importanti, ma anche critici, come, in vari casi, l'assenza di date che crea difficoltà nell'esatta periodizzazione e suggerisce più l'idea di folklore, che non di storia reale. Segue poi una discussione sui libri di testo, che sono indispensabili, e che devono essere adeguati all'età, ma non possono in alcun modo sostituire l'esperienza pratica, soprattutto nelle prime classi. Tutti i presenti concordano sul fatto che sia assolutamente deleterio voler a tutti i costi terminare il programma: l'importante è che la conoscenza sia costruita assieme, da tutti. In serata si studiano gli avvenimenti fondamentali della storia saharawi.

Martedì 20 maggio:
al Centro Pedagogico si avvia una giornata di riflessione sui programmi e sui contenuti della storia e della geografia nella Scuola Primaria. Sono presenti insegnanti, ispettori e i coordinatori del Centro Pedagogico. Mostro la presentazione "Power Point", e molti punti vengono discussi o sottolineati. Diversi insegnanti chiedono precisazioni o si dimostrano perplessi di fronte a cose che reputano troppo complesse per i loro bambini; ma focalizzo le risposte sull'idea che la teoria può sì apparire astratta, ma i contenuti sono decisi dai docenti, e la storia, così come la geografia, devono essere svolte con i piccolini a partire da ciò che si ha attorno, dalle situazioni minime quotidiane. Molte domande vengono poste attorno al tema della valutazione, del rapporto con i genitori (difficile a qualunque latitudine); molti chiedono dell'organizzazione oraria. Dopo un breve intervallo si riparte, e chiedo ai presenti di dimenticarsi un attimo del loro ruolo e di tornare bambini, giusto il tempo del gioco che andremo a fare.
Alla lavagna preparo una "linea del tempo", dove noi italiani (io, l'ingegnere Moretti e la dott.ssa Olmi) inseriamo, disegnandoli, alcuni oggetti personali o della nostra famiglia, in corrispondenza delle date in cui essi sono entrati nelle nostre case. I docenti saharawi hanno fatto lo stesso. Poi abbiamo ripetuto l'attività

Fig.5. Domenica 18 maggio 2014: Michela Ruggeri e Guido Moretti, membri del progetto C.I.S.P., accolti al loro arrivo in uno dei campi profughi saharawy in territorio algerino (foto Michela Ruggeri).



con gli eventi della storia nazionale e, ancora una volta, con gli accadimenti mondiali. Così nella nostra "linea mista" giocata su tre livelli (gli oggetti, la nazione, il mondo), i fatti, gli oggetti, i luoghi, tutto era confuso, ma questo ha sottolineato il fatto che la "Storia è una", unica per tutti, e, come un gigantesco puzzle, è composta da ognuno di noi, grandi e piccoli, italiani e africani.

Questa considerazione ha colpito tutti, e ha reso ancora più evidente il senso di quello che stavamo facendo

Fig.6. Lunedì 19 maggio 2014: in classe nella Scuola Primaria "Mustafa" di Auserd (foto Michela Ruggeri).



e che avremmo fatto nelle giornate successive, nelle classi.
Sottolineo inoltre che tutto ciò è stato svolto in una giornata di festa, in cui gli insegnanti non erano tenuti al lavoro.

Mercoledì 21 maggio:
al mattino si lavora nella Scuola Primaria "Bassiri" di Smara, classe 4^A. Si osserva con molta attenzione la "linea del tempo" prodotta dai bambini, che la illustrano; poi si guarda

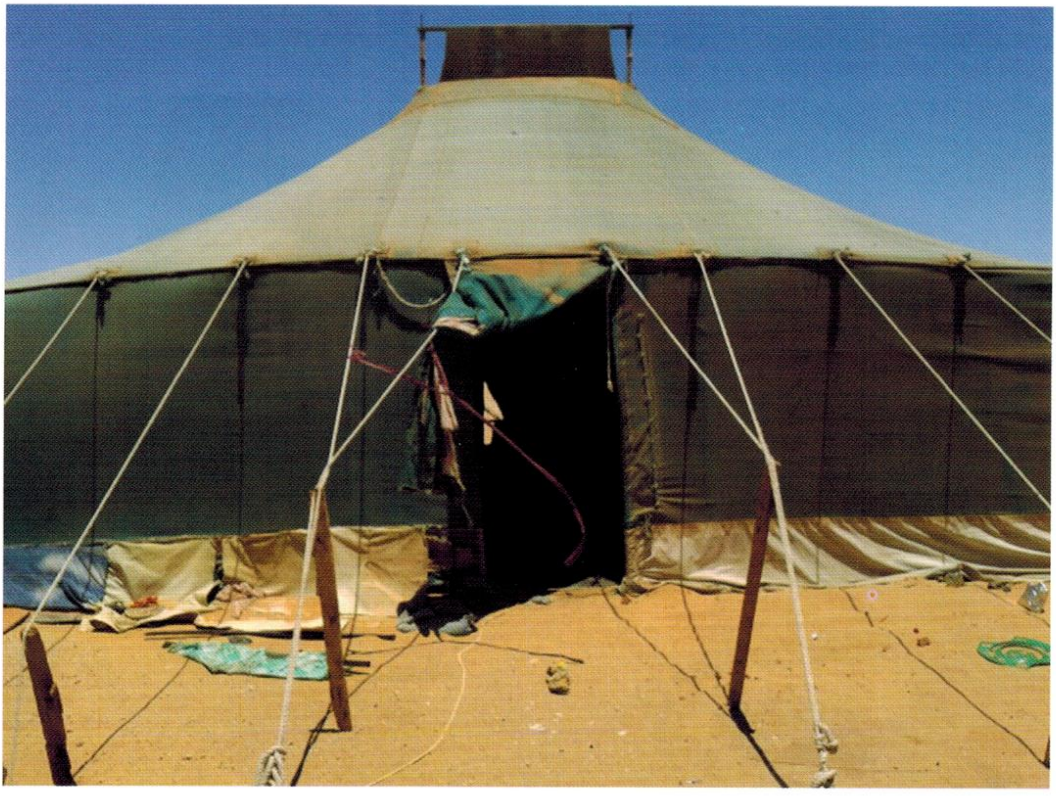
Fig.7. Giovedì 22 maggio 2014: al lavoro presso la Scuola Secondaria di Primo Grado " Abda Mohammed" (foto Michela Ruggeri).



velocemente quella della scuola di Sasso Marconi, e a seguito li si lascia disegnare con pennino e inchiostro.
Nella seconda parte della mattina si propone l'attività della "linea mista", e ogni bambino spiega gli oggetti che mano a mano inserisce nella linea, e racconta gli eventi principali della propria storia.
Al pomeriggio visito il "Museo Etnografico", suggestivo per i reperti, che testimoniano di una ricchezza di tradizioni e saperi davvero notevoli. La visita al "Museo della Resistenza" è stata invece commovente, e nella mia memoria questo luogo è diventato per sempre simbolo dell'orgoglio ferito e umiliato di un popolo fiero e coraggioso, testimonianza della crudeltà e della violenza degli stati egemoni nei confronti dei dimenticati, monito a tutti noi per imparare a non distogliere lo sguardo di fronte al dolore. Dobbiamo conoscere, per imparare a capire.

Giovedì 22 maggio:
al mattino incontro presso la Scuola Secondaria di Primo Grado "Abda Mohammed", classe di 6° grado (2^ media). Il lavoro procede come per le precedenti giornate, ma i ragazzi sono più grandi, quindi le attività procedono più spedite e il lavoro sulla "linea mista" è molto coinvolgente e completo(Fig. 7).

Fig.8. Una classica tenda nel deserto di una famiglia saharawy (foto Michela Ruggeri).



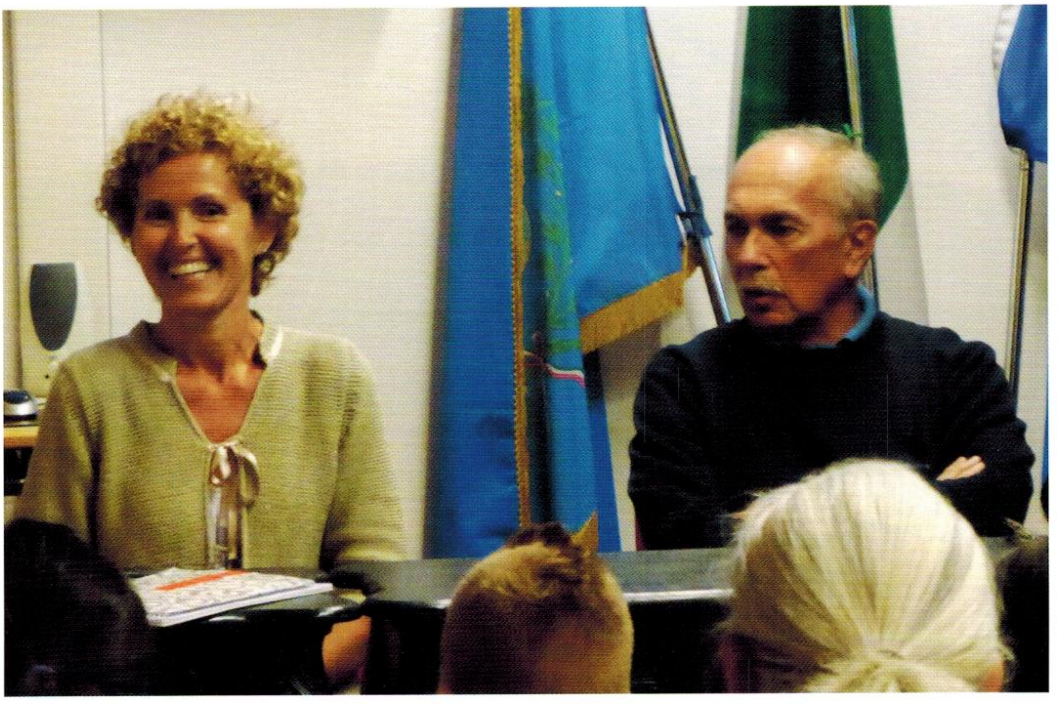
Rientrando al nostro alloggio, ci fermiamo a parlare con la moglie di un coordinatore del Centro, insegnante di Educazione Civica alle scuole medie, che è la promotrice di un comitato di genitori che si propone di aiutare gli insegnanti per risolvere alcune criticità presenti nelle scuole: la formazione degli insegnanti, l'anticipo dell'insegnamento del francese, l'adattamento dei libri algerini alla realtà locale, la presenza più costante dei docenti che vengono da fuori.
Nel pomeriggio ritorniamo al Centro per tradurre dall'arabo i lavori dei ragazzi, e un bellissimo fascicolo scritto per raccontare un'esperienza vissuta da un gruppo di alunni a seguito di un viaggio di istruzione di due giorni che aveva come meta le pitture rupestri di una località piuttosto distante. Come sempre, questa attività è stata utile non solo per le nuove conoscenze acquisite, ma soprattutto perché ha sottinteso una serie di competenze e abilità sociali fondamentali.

Venerdì 23 maggio:
si gira per fotografie (Fig. 8),si salutano persone, si va a pranzo da un'insegnante. E' il momento di ripartire e di organizzare il rientro, ma, almeno io, preferirei restare ancora un poco.

Conclusioni al termine di un'esperienza straordinaria

E' difficile raccontare su diun'esperienza appena vissuta.

Fig.9. Martedì 3 giugno 2014 sala mostre R. Giorgi: Michela Ruggeri e Guido Moretti durante la presentazione della mostra "Ti presento il mio mondo antico", dove sono stati esposti i lavori svolti dalle scuole italiane e saharawy (foto Luigi Ropa Esposti).



Lo è ancora di più se è stata così coinvolgente come quella appena trascorsa. Otto giorni vissuti di corsa, tra mille cose da fare, con l'assoluta consapevolezza di essere una privilegiata. Fortunata ad esserci, a lavorare fianco a fianco con due straordinari compagni di viaggio, stupita e incantata dal mondo che avevo attorno.

Però, a differenza della volta precedente, ho vissuto con una maggiore consapevolezza, cercando di immagazzinare sguardi obliqui, provando a capire un poco di più di quello che mi circondava.

Non soltanto tende e cous-cous, non solo sabbia e sole, ma anche, e soprattutto, le parole e le situazioni che si sono create attorno a questo progetto.

Intanto, il progetto stesso: notevole, senza dubbio alcuno, e fortemente sostenuto da tutti. Nato come un'esperienza di scambio, si è trasformato via via in un'occasione per mettere a confronto non soltanto una piccola attività, ma stili di scuola differenti. Non migliori o peggiori, ma differenti.

Il lavoro nelle scuole si è rivelato molto più semplice di quanto avessi

Fig.10. Martedì 3 giugno 2014 sala mostre R. Giorgi: una parte della "linea del tempo" elaborata dagli studenti saharawy (foto Luigi Ropa Esposti).



preventivato, senza dubbio dovuto al fatto che tutti (ragazzi e docenti) avevano tra le mani un prodotto che era stato il frutto dell'intero gruppo classe, condiviso e mostrato con il giusto orgoglio. Così poi parlare di oggetti antichi, di datazione, di eventi, è parso una naturale prosecuzione. Le "linee del tempo miste", che si sono realizzate alla fine degli incontri,sono state quindi un'evoluzione di quello su cui si era lavorato in precedenza. In alcune scuole si è dovuto concludere in fretta (anche in Africa le lezioni sono sempre troppo brevi...), ma là dove il tempo a disposizione è stato più disteso, i risultati sono stati sorprendenti. Il nonno che a Bologna usava l'orologio nel panciotto, era probabilmente lo stesso nonno che partecipava alla resistenza contro gli spagnoli: medesimo anno, luoghi differenti. Ma nonni entrambi di bambini che oggi si incontrano in questo stesso lavoro e riflettono sulle stesse cose. Incredibile.

Ancora più speciale, se possibile, la giornata trascorsa al Centro Pedagogico "Aminetu Haidar", coordinato da persone altamente motivate e capaci di trasmettere questa loro energia a tutti i presenti. In una giornata di festa nazionale (!!) mi sono trovata a raccontare del Progetto

Fig.11. Martedì 3 giugno 2014 sala mostre R. Giorgi: una parte della "linea del tempo" elaborata dagli studenti italiani (foto Luigi Ropa Esposti).



e della nostra scuola italiana, mentre cresceva dentro la certezza che gli alti valori di cui i docenti presenti erano portavoce (la serietà, la coerenza, l'impegno morale, la puntualità delle questioni poste, la voglia di crescere e imparare) erano molto più vivi e reali che nella nostra società occidentale, dove la scuola è spesso soffocata da una burocrazia inutile, e combatte,perdendo clamorosamente, contro il vuoto morale che ha attorno.
Rispetto alla missione precedente, di due anni fa, ho trovato edifici scolastici più decorosi e forniti dei minimi materiali di lavoro, classi meno numerose, bambini un poco più partecipi. Segnali positivi ovunque.
Ora il desiderio è quello di proseguire su questa strada, di incrementare le occasioni di scambio e di avere l'opportunità, attraverso Internet, di mantenere vivi i contatti, con i docenti e con i bambini.
Il mio personale desiderio, inoltre, è quello di poter tornare in quelle scuole, e di riabbracciare uno a uno i bambini che ho incontrato, le persone che ho conosciuto, di sentire ancora che non ero straniera. Ecco, la percezione più bella che ho avuto è che in fondo, là, l'unico aiuto che potevo dare era solo quello che io sono. Non quello che ho o che so, ma quello che sono. Una

Fig.12. Lunedì 28 luglio 2014: la delegazione di studenti saharawy e dell'associazione ElOuali ricevuta dall'assessore Marilena Lenzi presso la sala consiliare del municipio di Sasso Marconi nell'ambito del programma di scambio e assistenza umanitaria (foto Luigi Ropa Esposti).



maestra, che crede nella scuola e spera di dare il proprio piccolissimo contributo a che, ovunque, la generazione che verrà possa essere migliore di quella che l'ha preceduta.

Mostra presso la sala Renato Giorgi e visita della delegazione saharawi a Sasso Marconi

Martedì 3 giugno 2014: presso la sala R. Giorgi a Sasso Marconi si è svolta la mostra "Ti racconto il mio mondo antico" con le immagini e i lavori realizzati dalle classi saharawi e italiane che hanno aderito al progetto di scambio di esperienze didattiche promosso dal C.I.S.P. (Figg.9-10-11)

Lunedì 28 luglio 2014: una delegazione saharawi con alcune classi dei bambini provenienti dai campi profughi, durante la loro visita a Bologna nell'ambito di un programma di scambio e assistenza umanitaria, è stata ricevuta dal Vice Sindaco Marilena Lenzi nella sala consiliare del Municipio di Sasso Marconi (Fig.12)

Per ulteriori informazioni :
http://www.sassomarconiblog.wordpress.com (blog "Righe e Quadretti"
http://www.sviluppodeipopoli.org/Italiano/home/frameset.html, sito del C.I.S.P.
http://www.sharawi.org|elouali@sharawi.org, sito e e-mail dell'associazione ElOuali

** Insegnante presso la Scuola Primaria Capoluogo di Sasso Marconi*